

1. Le trasformazioni urbane

1.1 La liquidazione Asse Ecclesiastico. Trasformazioni di aree e edifici in scuole

MARIA TERESA CUTRI

"... Questo trasformarsi della città santa in una città moderna è il rovescio di quel tempo in cui Roma pagana fu... tramutata in Roma spirituale... Si trasformano i conventi in uffici¹; si aprono le finestre claustrali e se ne fanno di nuove nelle pareti e si fanno nuove porte. Dopo tanti secoli penetra di nuovo sole e luce in questi chiostrici di frati e suore..." (18 Giugno 1871).

Il *Diario* di Gregorovius offre una chiara immagine della dimensione e delle modalità attraverso le quali, nella prima fase della trasformazione di Roma Capitale, si accelera (e muta nel suo significato politico e sociale) il profondo rinnovamento della città che, già indirizzato attraverso gli interventi promossi e in parte attuati da Pio IX², si definisce ora anche attraverso l'espropriazione e il cambiamento di destinazione d'uso delle proprietà ecclesiastiche.

Conventi, monasteri, palazzi apostolici, opere assistenziali, nella loro estensione e diffusione capillare³ offrono, alla Commissione Tecnica istituita dal Governo Lanza, la soluzione al reperimento di locali adattabili all'uso di scuole, caserme, ministeri. I beni religiosi, espropriati all'inizio (dopo il 1870) sulla base dell'estensione delle leggi nazionali⁴, vengono devoluti in un'apposita Giunta liquidatrice formalmente insediata a Roma solo nel 1873⁵, per ovvie ragioni diplomatiche, e poi sostituita, nel 1885, dalla Direzione Generale del Fondo per il Culto. La maggior parte delle cessioni, per uso scolastico, avvengono intorno al 1875 e si protrarranno fino al 1887. Tuttavia la necessità di locali scolastici si scontra spesso con quella di caserme e di ministeri, per cui il Comune si vedrà spesso costretto ancora a reperire nuove aule in appartamenti in affitto, nel segno della consuetudine delle scuole Regionali.⁶ Alla data del 1878 risultano comunque già soppresses 134 case religiose e sono stati venduti beni all'asta per 14.000.000 di lire⁷.

Nella generale ristrutturazione del tessuto urbano, motivata ora dalla rapida trasformazione dell'assetto sociale, la scuola "laica", in antitesi alle scuole finora in essere e ad uno stato clericale immutato da secoli, si trasforma in uno degli elementi fondanti del nuovo regime acquisendo un valore strutturale e simbolico che si traduce sui modi di trasformazione e rinnovamento della città all'interno di un più complesso processo che scardina il modello

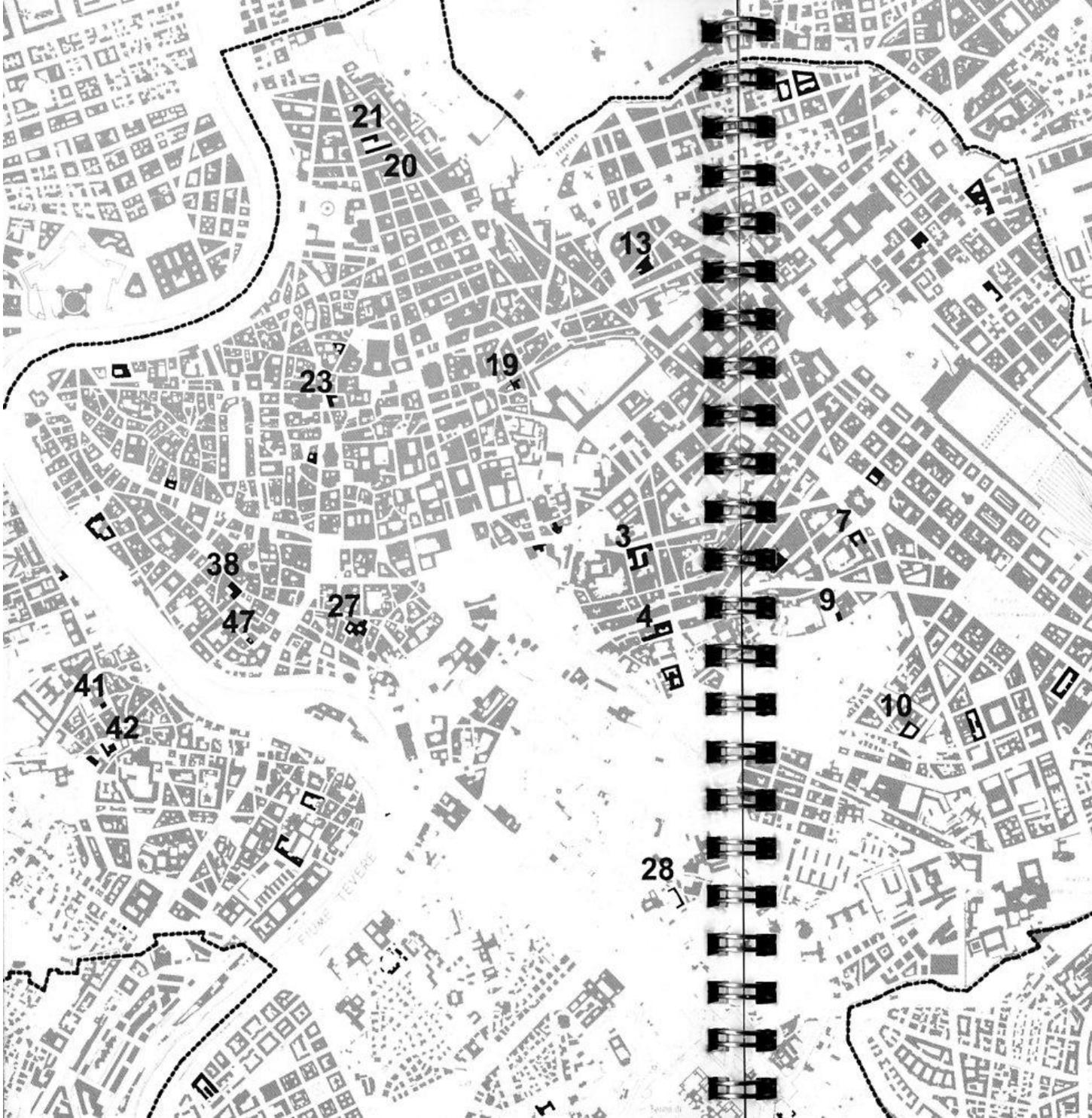
¹ E scuole oltre alle caserme (nda). L'ufficio di Registro e Bollo viene insediato nel 1872 nel convento di S. Andrea della Valle poi occupato anche dal Min. delle Finanze che trova posto in parte anche al convento della Minerva; il Min. della Guerra nel convento di SS. Apostoli; il Min. della Marina in S. Agostino; il Min. di Grazia e Giustizia nel convento di S. Maria in Vallicella. (M. CASCIATO, *Lo sviluppo urbano e il disegno della città in V. Viorio*, a cura di, Roma Capitale, Bari 2002).

² G. F. SPAGNESI, *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX (1830 - 1870)*, Roma 2000.

³ Al 1870 esistono in città 206 conventi (125 maschili e 81 femminili), numerose case generalizie, 350 chiese 250 oratori, 8000 religiosi tra uomini e donne... (F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento*, Bologna 1985).

⁴ Legge 7 luglio 1866, n. 3036. Il trasferimento funzionale, delle scuole all'interno degli enti religiosi soppressi, è regolato dall'art. 20 della legge per cui i fabbricati dei conventi erano dati in concessione gratuita ai Comuni e alle Province a condizione della riconosciuta necessità di scuole, asili infantili, ricoveri o altre opere di beneficenza o di pubblica utilità, con l'obbligo che gli usi fossero convertiti nell'arco di tre anni cosa che in realtà, a Roma, si verificherà con tempi molto più lunghi.

⁵ 1873, 22 luglio viene insediata la Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico. Sarà sciolta nel 1879 e sostituita da un Regio Commissariato (legge 7/9/1879, n° 5069). Nel 1885 le operazioni di liquidazione saranno proseguite dalla Direzione Generale



Scuole provenienti da "cessioni" dell'Asse Ecclesiastico

- 3 - scuola in via Panisperna 255, Ex Monastero di San Bernardino da Siena, parziale demolizione e costruzione (1877 cessione.).
- 4 - scuola in via Cavour 258, ex Monastero dell'Immacolata Concezione noto come Monastero delle Sepolte vive. Demolizione e ricostruzione per l'apertura del tratto di via Cavour tra piazza Esquilino e l.G. Corrado Ricci (1887 cessione).
- 7 - scuola in via dell'Olmata 4/6 ex Monastero di Santa Prassede dei PP. Vallombrosiani, demolizione e costruzione (1874/1892 cessione).
- 9 - scuola in via del Monte Oppio 34, ex Convento dei Carmelitani Calzati dei SS. Silvestro e Martino ai Monti (1879 cessione).
- 10 - scuola in via Guicciardini 6/8 via Ruggero Bonghi 28/32, ex Convento dei Cappuccini di San Felice presso le Sette Sale, fabbricato con annessa vigna, orto e fabbricati rurali, demolizione e nuova costruzione (1876 cessione).
- 13 - ex scuola in via di San Basilio 51, ex Monastero dei Monaci Basiliani (1882 cessione).
- 19 - scuola in via del Lavatore 38, ex Convento dei Ministri degli Infermi dei SS. Vincenzo e Anastasio. Sopraelevazione (1875 cessione)
- 20 - scuola in via di San Giacomo, nuova costruzione su commissione della G.L.A.E. (1888 cessione)
- 21 - scuola in via di Gesù e Maria 28/29, ex convento degli Agostiniani Scalzi. Demolizione e nuova costruzione (1875 cessione).
- 23 - scuola in piazza della Maddalena 53 ex Convento dei Ministri degli Infermi di Santa Maria Maddalena. Adattamento (1875 cessione; Scuola elementare; scuola tecnica).
- 27 - scuola in via di Sant'Ambrogio 4, ex Monastero di Sant'Ambrogio della Massima dei PP. Benedettini Cassinesi (1875 cessione).
- 28 - scuola in via di San Gregorio 3, ex Monastero dei PP. Camaldolesi di San Gregorio al Celio (1876/80, cessione).
- 38 - scuola in via dei Giubbonari 47, ex Monastero dei Carmelitani Scalzi (1880 cessione).
- 41 - scuola in piazza della Scala 22, area di proprietà ex monastero dei Carmelitani Scalzi di Santa Maria della Scala (1875 cessione)
- 42 - scuola in via della Paglia 50, ex Monastero delle Carmelitane Scalze di Sant'Egidio. (1875 cessione; sanatorio/dispensario per i poveri)
- 47 - scuola in piazza San Paolo alla Regola, ex Monastero dei PP. Dottrinari di Santa Maria in Monticelli (1878 cessione)

urbano così come si era realizzato fino al 1850. D'altra parte, nel caso specifico, si verifica con criteri progettuali e finanziari diversi, dipendenti anche dal fatto che si tratti di insediare i gradi elementari o superiori di istruzione. I primi infatti rimangono sotto la responsabilità del Comune secondo un indirizzo già brevemente sperimentato con la riforma municipale attuata nel 1847 da Pio IX⁸, mentre i secondi sono affidati allo Stato.

I criteri delle "cessioni" e delle trasformazioni che ne conseguono possono individuarsi almeno in tre tipi:

1) La "cessione" è funzionale all'apertura di nuovi assi di collegamento tra le parti nuove e di penetrazione in quelle rappresentative della città, nel momento in cui l'unità urbana fondamentale è la strada. La realizzazione della scuola se da un lato è una scelta subordinata alla "mobilità", e successiva alla demolizione di parte o dell'intero edificio conventuale ceduto (n. 3, 4, 7, 10), dall'altro diventa un elemento qualificante del progressivo allontanamento dalla città consolidata in termini di superamento dell'unità rionale quale unità finita. Diversamente le scuole *Regionarie* (organizzate in appartamenti), o altri istituti di istruzione, si erano definite sempre in riferimento al raggio circoscritto delle parrocchie all'interno dell'unità fisica del Rione. La costruzione dell'edificio scolastico, nel caso di cessioni fuori della cinta delle mura Aureliane andrà accentuando un ruolo anche di attrattore dello sviluppo⁹ e, ancora avanzando nella fascia dell'Agro con l'amministrazione Nathan, assumerà il valore di ricomposizione della città consolidata con il territorio circostante.

2) La "cessione" di aree di pertinenza delle proprietà religiose si risolve, ancora all'interno della città consolidata, nella conservazione dei tracciati viari in rettilineo e il completamento dei fronti con la costruzione ex novo della scuola (n. 20, 41).

3) La "cessione" si determina nell'occupazione dei complessi conventuali attraverso un progetto di adattamento e "rinnovamento", attuato in condizioni di urgenza e scarsità di risorse finanziarie (n. 9, 13, 19, 23, 27, 28, 47, 38, 42). Per la maggior parte si tratta di manufatti appartenenti ad Ordini Mendicanti¹⁰, Benedettini o a Istituti femminili che, per la natura degli Ordini stessi, rappresentano episodi architettonici meno qualificati, (rispetto ad altri che la Giunta riserva agli organi di Governo), o diversamente organizzati rispetto a funzioni di tipo pubblico/assistenziale e quindi, in teoria, più facilmente adattabili all'uso scolastico poiché dotati di più ambienti ad uso collettivo e chiostri idonei a quelli che diverranno i giardini d'infanzia. Il progetto, lontanissimo dalla volontà della conservazione quanto dall'elaborazione di un tipo o un modello di scuola che non sia esclusivamente quantitativo¹¹, incide invece fortemente sull'assetto urbano della città storica rinnovandone i rapporti spaziali. Ciò accade non esclusivamente per effetto delle sopraelevazioni (n. 19, 23, 47) che pure, come già si verifica nel generale riassetto delle tipologie abitative, contribuiscono alla densificazione del tessuto urbano nello stesso momento in cui questo si espande. Infatti in termini più ampi contribuisce alla perdita del concetto di limite propria della città moderna avviata e in corso d'attuazione a partire dalle nuove reti infrastrutturali. L'adattamento del monastero in scuola, sostituisce all'"isola" chiusa alla città e tutta rivolta all'interno del suo chiostro, la superficie permeabile e trasparente della scuola, attraverso lo svuotamento delle mura, (spesso cieche o dotate di aperture minime), che definiscono il recinto "sacro".

del Fondo per il culto che si sostituirà ai vecchi enti liquidatori (legge 14/7/1887, n° 4728). Con il R.D., n° 1403 del 1873 si lascerà ai Generali degli Ordini Religiosi, escluso quello dei Gesuiti (espulsi dalla città), i locali necessari alla loro residenza personale e al loro ufficio per tutta la durata delle loro funzioni. Dopo i Patti Lateranensi, questa direzione sarà trasferita dal Ministero di Grazia e Giustizia al Ministero dell'Interno (l. 20/7/1932, n° 884) con l'incarico di vendere i beni all'asta e insieme il ricavato in obbligazioni governative al 5% iscritte a favore del Fondo Speciale di Beneficenza e religione nella città di Roma (che a Roma sostituiva il Fondo per il culto). Le istituzioni religiose dedite all'assistenza e all'istruzione saranno trasformate in Opere Pie.

⁶ *"diffuse nei rioni secondo criteri di distanze fisse che rispetto alla densità di popolazione"*, F. BARTOLINI, *Gli intellettuali tra stato e società*, in V. VIGOTTO, cit.

⁷ F. BARTOLINI, cit.

⁸ Durante il governo di Pio IX (1846/1878) il sistema scolastico è abbastanza articolato tanto che a Roma il tasso di analfabetismo è inferiore alla media degli Stati Italiani e se ancora nel 1841 gli iscritti alle scuole elementari sono 8910, nel 1870 sono aumentati a 20.496. Con la riforma attuata al Comune fanno riferimento le Scuole Regionarie esistenti, in gran parte gratuite, e "tutte le altre scuole o accademie che la città venisse ad istruire o mantenere a suo carico...". Con l'estensione a Roma, della legge Casati, il Comune si riappropria del controllo delle scuole primarie e immediatamente moltiplica gli sforzi per trovare nuove sedi dalle 41 scuole del 1871 si passerà alle 111 del 1901(A.S.C. Archivio Comune Pontificio 1847/1870).

⁹ Soprattutto nelle aree di espansione lungo la direttrice della Salaria con il piano del 1909 e la variante del 1931.

¹⁰ Domenicani, Francescani, Agostiniani, Carmelitani, Servi di Maria.

E' l'introduzione di nuovi accessi e nuove aperture che trasforma la compagine muraria attraverso l'introduzione di elementi sovradimensionati spesso mutuati direttamente dalle architetture industriali. All'interno la nuova strutturazione dei percorsi muta la percezione spaziale e annulla le gerarchie nella definizione del dimensionamento dell'aula. Il chiostro, luogo privilegiato alternativamente di lavoro (inteso quale obbligo morale) o di meditazione se non quando riservato alla sepoltura dei monaci, si consegna attraverso le attività all'aperto della scuola alla città dilatandone il limite angusto delle sezioni viarie.

E' ovvio che il progetto in questi termini dà luogo ad interventi che determinano, nella maggior parte dei casi, una perdita dei valori di quasi tutti i monasteri che, diversamente in qualità di complessi urbani presentavano ogni volta caratteristiche formali diverse dalle tipologie previste dalla Regola religiosa stessa, nonché rappresentano la perdita dell'opportunità di determinare qualcosa di realmente nuovo per la realizzazione della scuola.

L'esproprio delle proprietà religiose offre nel tempo una soluzione che comunque si rivelerà inefficiente sia sul piano tecnico che finanziario poiché non è semplice né conveniente riconvertirne l'uso, né trasferire le congregazioni religiose. L'esperienza è quindi destinata lentamente a concludersi successivamente al 1878, nel momento in cui il Comune di Roma inaugura un programma di edilizia scolastica, a partire dal Rione Esquilino, grazie alla concessione statale di mutui a tasso agevolato per la ristrutturazione o costruzione ex novo di edifici scolastici¹².

¹¹ Non esiste di fatto l'idea dell'edificio scolastico e ancora nel corso del 1888 sarà approvato quello che è solo un regolamento tecnico/igienico.

¹² Legge 18 luglio 1878, n. 4660.